



Il Guardasigilli e quel piano garantista

MARCELLO SORGI

Se la guerra sul reddito di cittadinanza è appena cominciata, quella sulle riforme della giustizia, presentata ieri in commissione dal ministro Nordio non tarderà ad accendersi, dato che il programma del Guardasigilli è davvero garantista: controlli sulle intercettazioni, separazione delle carriere tra Pm e magistratura giudicante. Temi che hanno infuocato nelle scorse legislature il confronto su una delle materie su cui l'Europa ci sollecita da tempo a intervenire, ma che è finita sempre su un binario morto.

Dunque addio alla riforma Cartabia, molto meno incisiva, e via a un tentativo che piace molto a Forza Italia, ripercorrendo i passi già tentati invano da Berlusconi nei tredici anni dei suoi governi. Nell'immediato, è prevedibile che in difesa degli assetti attuali della magistratura e degli strumenti d'indagine utilizzati dai pm si muoveranno i 5 stelle, già impegnati sul fronte del reddito di cittadinanza. Mentre si troverà in imbarazzo il Pd, diviso tra la propria anima garantista e quella filo-pm, e comunque interessato a non lasciare il campo dell'opposizione alla

riforma solo a Conte. Inoltre un'anima giustizialista è presente da sempre in Fratelli d'Italia. Ed anche se la premier Meloni ha definito la riforma "prioritaria", c'è da aspettarsi che farà sentire la propria voce, nel corso della discussione in Parlamento.

Per la separazione delle carriere tra pm e giudici ordinari, infine, si deve procedere con l'iter previsto per le riforme costituzionali: quattro votazioni sullo stesso testo a intervalli di tre mesi. Un percorso di più di un anno, se non si presentano imprevisti, che deve farsi strada nel calendario degli impegni parlamentari, a volte molto affollato, come di questi tempi, mettendo alla prova la debolezza della maggioranza al Senato, dove può scommettere su numeri esili e sulla sottrazione operata dai parlamentari che sono andati al governo. Ma sotto sotto, l'idea di una resa dei conti una volta e per tutte con i magistrati autori di tante inchieste che hanno rovinato molte carriere politiche è trasversalmente gradita a parlamentari che cercano di emanciparsi dal controllo delle Procure da oltre trent'anni. Questo Nordio lo sa. Ed è la ragione per cui si è messo su una strada che si presenta molto in salita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

